

GIOVEDÌ

il PIONIERE
dell'Unità

Mentre si acuisce lo scontro sui ministeri-chiave

Segni sollecita a Moro la lista del governo

Un esempio:
le Regioni

Non è qui il caso, ci sembra, di replicare in poche righe alle due intere pagine dedicate dall'Avanti a giustificare, non solo di fronte alle critiche dell'Unità, evidentemente (come è scritto sulla stessa prima pagina dell'Avanti!) ma anche agli occhi di un buon 40 per cento del Psi, l'adesione «autonomista» al programma di governo.

Tuttavia, per quel che ci riguarda, un punto almeno è rilevabile fin d'ora. Dice l'Avanti che «le Regioni finalmente si faranno». E come prova adduce il testo dell'accordo di governo. Si tratta di una ben debole prova, come potranno riscontrare chiunque legga il sullolato accordo: e non già con diffidenza preconcetta ma cercando la garanzia che le Regioni si trasformeranno da promessa (quelle sono da anni) in realtà. Tale garanzia, sul quale si è sul come le Regioni si faranno, non c'è. Al contrario, in luogo di impegni precisi, sul testo dell'accordo si leggono (e non tra le righe), chiari accenni al fatto che «le Regioni si faranno in coerenza con gli indirizzi generali» (cioè come vuole la DC) o non si faranno affatto.

In aiuto alla così insufficiente prova del testo dell'accordo, l'Avanti, in un suo editoriale di volontaria replica al nostro giornale, dichiara di non capire certe critiche, dalle quali scrive Pieraccini: «sembra quasi che fare le Regioni non conti più nulla».

In realtà certe critiche — comprese le nostre — nascono proprio dalla convinzione che le Regioni contino molto. Tanto contano che, com'è noto, pur di non farle la DC sìlurò il governo Fanfani e tentò, fallimentarmente, il noto inghippo della Camilluccia. Nell'invitare gli «autonomisti» a respingere quel tranello, Lombardi più volte

ebbe a mettere in guardia i suoi compagni. «Purtroppo» egli affermò nel Convegno nazionale «autonomista» del 30-31 maggio — «gli impegni che la DC si prepara ad assumere non sono precisi e niente affatto garantiti». E il 13 giugno: «Occorre sfuggire alla impostazione data da Moro al problema delle Regioni, per le quali egli sembra disposto a non più porre la condizione dell'impostazione socialista a costituire maggioranza di centro-sinistra nelle Giunte regionali: ma tale condizione è surrogata da quella ben più pesante di una partecipazione socialista ad una maggioranza organica... Con ciò, un eventuale accordo sulle Regioni non è affatto garantito, rimane affidato alla volontà unilaterale della Democrazia cristiana».

Non a noi, dunque, ma a queste voci non di oltretomba ma attuali, dovrebbe rispondere il compagno Pieraccini, quando, sprizzante di gioia, annuncia che le Regioni sono fatte. E le «scadenze politicamente garantite» che le promesse diverranno fatti, dove sono? Non certo nell'accordo di cui si parla. Il documento in esame, al contrario, non solo subordina implicitamente l'attuazione delle Regioni a un consolidamento degli «indirizzi generali» di centro-sinistra, ma evita accuratamente di fissare date o periodi per la attuazione regionale. Perché, se il gioco è fatto, non dire quando e come?

Siamo dunque non già nel radioso futuro, ma nel ben noto passato di sempre. Siamo, per le Regioni, alla solita Camilluccia. Con la variante: «in peggio», che questa volta gli «autonomisti» sono finiti dentro il governo senza avere ottenuto nessuna garanzia in più di quella ottenuta nel passato.

*

Ultimatum per mercoledì - I «bonomiani» accetterebbero Ferrari-Aggradi all'Agricoltura per escludere Pastore - Problematica candidatura di Sullo - Il difficile «caso» La Malfa - Santi per l'unità e l'iniziativa sindacale

Continuano — avvolte nel mistero — le riunioni dei quattro segretari della coalizione di centro-sinistra, assistiti dai due capi-gruppo dc (Gava e Zaccagnini). Scopo delle riunioni è quello di determinare la composizione del nuovo governo. Moro vuole avere la lista dei ministri e dei sottosegretari in mano prima di sciogliere la riserva, ma la trattativa è lunga e complessa e di giorno in giorno viene rimandato l'incontro conclusivo del presidente designato con il Capo dello Stato. Allo stato delle cose, è difficile che Moro possa andare oggi al Quirinale per presentare la lista di governo. Si sa comunque che in un lungo colloquio non ufficiale avuto con Moro, Segni ha indicato mercoledì come termine ultimo per la definizione del ministero.

Le riunioni dei quattro segretari e dei due capi-gruppo dc si era svolta, sabato, in una zona del centro a Roma (sempre lo studio legale di Reale). Ieri i sei si sono trasferiti all'Avventino, nella sede dell'Ufficio esteri della DC in via di Villa Pepoli 13. L'incontro è durato meno di tre ore tra Moro e i suoi due consi-

glieri sono rimasti a colloquio ancora a lungo.

La situazione appare nel complesso assai pesante e le pretese dorotee fali da scontare i socialisti.

Mentre si conferma la rinuncia di Fanfani (che ieri l'altro ha lasciato Roma per partecipare a riunioni organizzative della DC in Toscana) e quella di Lombardi, sono sorte nel corso delle trattative varie perplessità anche intorno ai nomi di La Malfa, Pastore e Sullo. Tutti i casi politici sorti in questi due giorni, quando si è messa mano alle scelte dei nuovi ministri, dimostrano insomma la debolezza socialista nella trattativa con i dc.

I casi principali, di diversa importanza, sono cinque:

1) Il problema del ministero dell'Agricoltura. Moro aveva promesso a Nenni l'assegnazione del portafoglio al socialista Cattani, sul cui nome non pareva potessero esserci riserve da parte di. Sono però intervenuti poi altri gruppi di potere democristiani che hanno proposto una soluzione di compromesso fra la nomina di un socialista che, di per sé, infastidiva Bonomi, e quella di un uomo di fiducia della Federconsorzi. Venne fuori allora il nome di Pastore. Subito la «bonomiana» è tornata alla carica: essa ha premuto perché i suoi uomini nella Direzione dc (Truzzi) ponessero il voto su Pastore e insistessero su Mattarella, noto per i suoi sospetti legami clientelari in Sicilia e «federalissimo» di Bonomi. Per rendere più evidente la pressione, lo stesso Bonomi (questa volta in ottima salute a differenza dei giorni in cui in Parlamento egli era pubblicamente sotto accusa e restò assente) ha fatto sabato un discorso contro gli «utili idioti» che nella DC «facilitano l'azione comunista». Pastore ha reagito con dignità a questo «voto» e ha scritto una lettera a Moro spiegandogli che ormai la questione della sua collocazione all'Agricoltura era diventata «politica» e quindi automaticamente una condizione pregiudiziale per la sua partecipazione al nuovo «gabinetto». Quindi anche Pastore ha lasciato Roma per andarsene in Piemonte.

2) La questione dell'equipe che dovrà dirigere il settore degli esteri-difesa. C'è un contrasto di Saragat con i dorotei per quanto riguarda la creazione del ministero degli Affari europei, che l'onorevole Segni vorrebbe costituire ed assegnare a Carlo Russo, uno dei suoi fedelissimi. Sottratti gli «affari europei», dice Saragat, cosa resterebbe alla competenza della Farnesina? Si sa che Segni — che continua a svolgere imperturbabilmente la sua funzione di «deus ex machina» nella crisi — ci tiene molto a che Russo, notoriamente il suo «alter ego», abbia quel ministero: si tratterebbe in realtà, se la tesi venisse accolta, di un ministero degli Esteri «ombra» guidato di fatto dal Quirinale. Russo è anche in ballo — e il compagno Alicata — non

l'assenza, dal governo, di

l'ipoteca di destra

Sul programma e gli incarichi di governo

Alicata denuncia l'ipoteca di destra

Sottolineata l'esigenza di un'azione unitaria per lo sviluppo democratico del Paese — I pericoli di una nuova scissione nel Psi

PISTOIA, 1. Il compagno on. Mario Alicata, della Direzione del partito e direttore del nostro giornale, ha parlato stamane al cinema Globus sulla situazione politica e sul nuovo governo di centro-sinistra.

Riferendosi al modo fatidico, agli aspri urti, ai contrasti aperti attraverso i quali si va tentando di definire la distribuzione degli incarichi e la formazione dei ministeri, il compagno Alicata ha detto che tutto ciò conferma due elementi che avevano caratterizzato tutte le trattative di queste settimane e che già, dal resto, si riflettevano con estrema chiarezza nel programma concordato fra i 4 partiti. Il primo di questi elementi — ha detto Alicata — è la pesante ipoteca accesa sul nuovo governo dalle forze più conservatrici della DC che hanno agito non solo attraverso la delegazione dc, che ha partecipato alle trattative, ma anche attraverso il Capo dello Stato, il quale, esortandone dalle sue funzioni costituzionali, ha esercitato, su ogni momento e fase della crisi, un preciso controllo, imponendo, fra l'altro, il mantenimento di An-dretti alla Difesa.

L'assenza, dal governo, di plessità della situazione internazionale — (complessità accentuata con la tragica e non accidentale scomparsa del presidente Kennedy) — non si sa fare di meglio che riaffermare la incondizionata lealtà dell'Italia allo atlantismo.

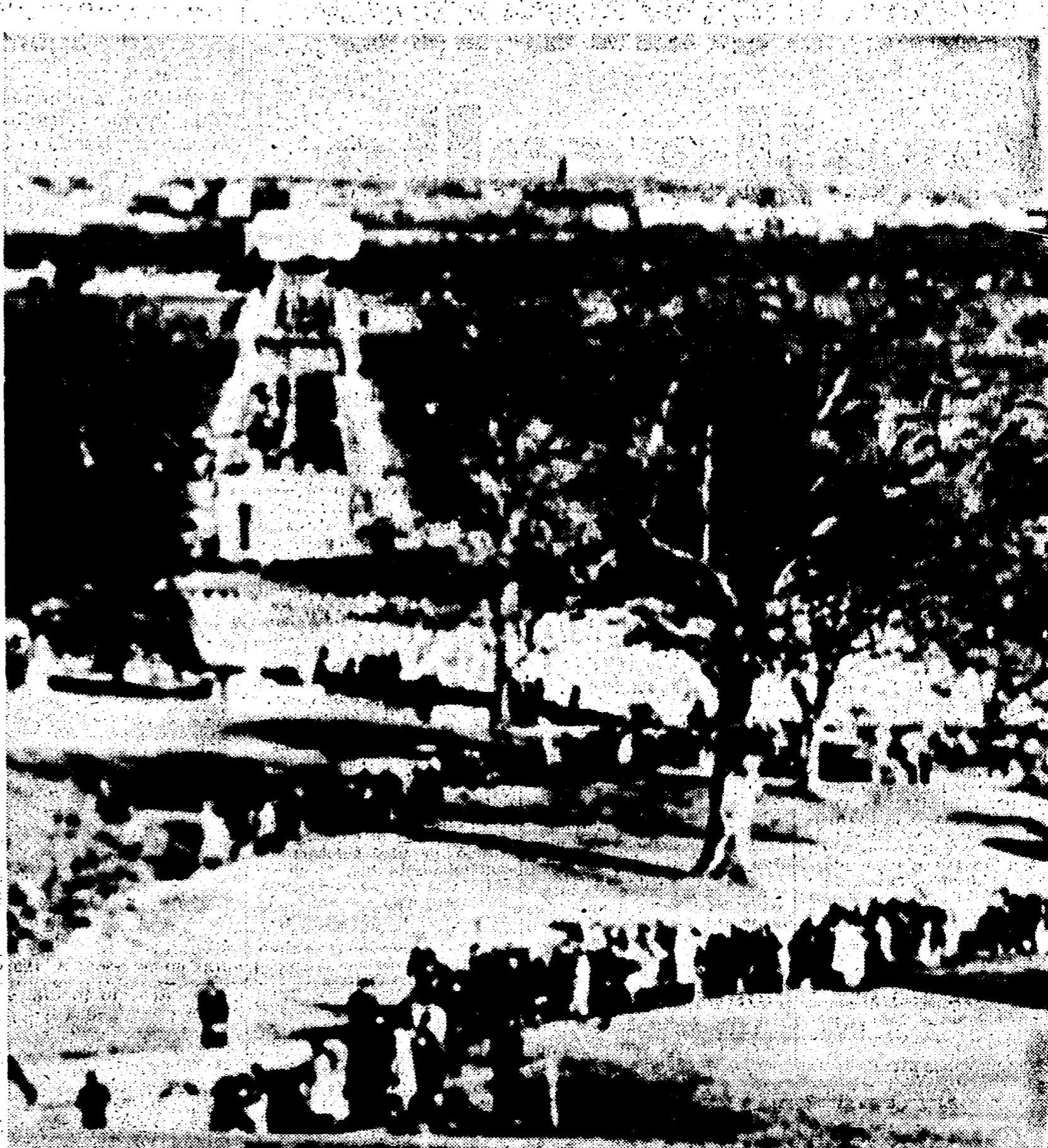
Per quanto riguarda la politica interna, economica e sociale, la preoccupazione fondamentale appare quella di dare alle grandi borghesie capitalistica piena sicurezza che il processo di espansione monopolistica non sarà ne rovesciato né contestato, ma verrà accettato come prospettiva a breve a lunga scadenza, nel cui ambito dovrebbe essere contenuta l'evoluzione dei lavoratori sul terreno economico, sociale e politico. Per il momento, anzi, si chiede addirittura esplicitamente ai lavoratori di limitare l'autonomia dei sindacati — «sacrifici» per consentire al meccanismo della accumulazione capitalistica di superare le difficoltà congiunturali.

Stupisce — ha proseguito il compagno Alicata — non (segue a pag. 6)

(segue a pag. 6)

Domani sulla pagina culturale:
Colloquio con Sartre a Praga

INCHIESTA SU DALLAS



WASHINGTON — Migliaia di cittadini rendono omaggio alla tomba del presidente Kennedy. Sullo sfondo il monumento a Lincoln (Telefoto A.P. - «l'Unità»)

Oswald era in rapporto con agenti segreti USA? Indiscrezioni sul dossier di Mosca

Nuovi sospetti emergono dalle accurate indagini condotte da un settimanale inglese - Un «attentatore di paglia»? - Il direttore del magazzino e un giornalista affermano di aver sentito spari da altri edifici

WASHINGTON, 1. Nessuna comunicazione ufficiale è stata ancora emessa a Washington sul contegno di dottor Oswald riguardante il soggiorno di Lee Oswald in URSS, che l'ambasciatore sovietico nella capitale americana, Dobrynin, ha consegnato a Moro, i «bonomiani» avrebbero ripiegato a questo punto su un nome di compromesso: il «moroito» Ferrari Aggradi, che darebbe ad essi le massime garanzie. Ieri, la «grana» era ancora in piedi.

2) La questione dell'equipe che dovrà dirigere il settore degli esteri-difesa. C'è un contrasto di Saragat con i dorotei per quanto riguarda la creazione del ministero degli Affari europei, che l'onorevole Segni vorrebbe costituire ed assegnare a Carlo Russo, uno dei suoi fedelissimi. Sottratti gli «affari europei», dice Saragat, cosa resterebbe alla competenza della Farnesina? Si sa che Segni — che continua a svolgere imperturbabilmente la sua funzione di «deus ex machina» nella crisi — ci tiene molto a che Russo, notoriamente il suo «alter ego», abbia quel ministero: si tratterebbe in realtà, se la tesi venisse accolta, di un ministero degli Esteri «ombra» guidato di fatto dal Quirinale. Russo è anche in ballo — e il compagno Alicata — non

l'assenza, dal governo, di

l'ipoteca di destra

russo. Diventa quindi, subito, la migliore amica di Marina, e Joyce Eggington, tuttora a esprimersi in inglese.

Nell'aprile di quest'anno, Lee Oswald che si guadagnava un modesto salario come fotografo, rimane senza lavoro.

La signora Paine e suo marito hanno raccontato agli inviati del *The Observer* tutto quello che è avvenuto a partire da questo momento, fornendo dettagli e osservazioni che servono a inquadrare gli avvenimenti in modo molto più chiaro di quanto non sia stato finora. Lee

Oswald lascia la famiglia e se ne va in cerca di lavoro a New Orleans. La moglie Marina attende un altro figlio per il mese di ottobre. La signora Paine le offre di ospitarla fino alla nascita del bambino e anche per due mesi dopo il parto.

A New Orleans, Lee Oswald trova solo impegni saltuari e i suoi mezzi finanziari scarseggiano. Il 9 maggio, affitta una camera ammobiliata e si fa raggiungere da Marina e dalla prima bambina. In questo periodo, Oswald si fa notare: si presenta come membro di una associazione favorevole alla Pennsylvania, ha studiato il

(segue a pag. 6)

Per le elezioni

Sparatorie a Caracas

L'esercito mobilizzato per portare gli elettori alle urne



CARACAS. — In un clima di stato d'assedio, Betancourt ha ieri imposto la sua farsa elettorale. Nella telefoto, una scena « normale » della giornata di ieri a Caracas: soldati con armi spianate e truppa in assetto di guerra fra i cittadini davanti a un seggio elettorale

CARACAS. 1. La giornata elettorale è trascorsa a Caracas e in tutto il paese in condizioni di stato d'assedio. Il presidente Betancourt ha mobilitato tutti gli effettivi dell'esercito e della polizia per riuscire a costringere gli elettori a recarsi alle urne. Nella capitale, specie nei quartieri popolari, grossi pattugliamenti di agenti e militari hanno « rastrellato » gli elettori recalcitranti che intendevano seguire la parola d'ordine dell'astensione lanciata dai partiti dell'opposizione.

Sparatorie si sono udite in varie parti della città. Un attacco contro i poliziotti che si recavano a prelevare elettori per costringerli al voto è stato compiuto nei pressi di un seggio sulla Avenida Espana, che si trova in un quartiere operaio dove più forte è l'opposizione al regime di Betancourt. Altri scontri si sono avuti in numerosi quartieri di Caracas. Il traffico cittadino è stato quasi interamente bloccato a seguito del decreto presidenziale che impone alle macchine di non superare i 25 km. orari. Betancourt, non ha risparmiato gli sforzi per intimidire la popolazione. Apparecchi dell'aviazione militare hanno effettuato passaggi a volo radente sulla capitale.

Gli elettori (3.370.000) dovranno designare il nuovo presidente della Repubblica per il periodo 1964-69, 168 deputati, 314 membri delle assemblee legislative di venti Stati e due territori e 1.135 consiglieri municipali. In realtà, la messa fuori legge dell'opposizione di sinistra invalida fin da ora il risultato delle votazioni alla quale hanno potuto partecipare soltanto i partiti favorevoli al governo.

Il presidente della Repubblica uscente, Romulo Betancourt, che si è recato a votare nel collegio Chiavet, ha avuto l'impatto di dichiarare ai giornalisti di essere « impressionato, ma non sorpreso, dinanzi al modo in cui il popolo venezuelano partecipa allo scrutinio odierno ». « Il popolo desidera il presidente attraverso una libera scelta, ha proseguito Betancourt, e il nuovo presidente avrà l'appoggio delle forze armate, quanto a me io gli trasmetterò i poteri nel marzo prossimo, secondo la promessa che ho già fatto ».

Come è noto i candidati in lizza per la presidenza sono sette: Raul Leon, candidato della « vecchia guardia » di Azione democratica, e collaboratore di Betancourt; Rafael Caldera, candidato del COPEI; Raul Ramos Jimenez, Juvito Vilalta, Wolfgang Larrazabal e Arturo Ustar Pietri sono i candidati dell'opposizione « legale ». Essi hanno promesso che la « riconciliazione nazionale » sarà la loro prima cura, pur avendo respinto l'appello della sinistra rivoluzionaria per un fronte unico, con comune programma e un comune candidato. Germane Borregales si presenta per la terza volta alla presidenza con un programma di destra.

Nella situazione attuale, qualunque sia il risultato della consultazione, svolta nelle condizioni di stato d'assedio e di mancanza di libertà, un fatto è certo: che l'imperialismo, nordamericano appoggerà l'azione del candidato « vittorioso » (che con ogni probabilità sarà il betancouriano Leon). Di fronte quindi alle forze della sinistra e al FALN resta l'esigenza di continuare a battersi per la formazione di un governo che rappresenti gli interessi e la situazione reale del paese. Questo governo dovrebbe affrontare, con il problema della ricostituzione dell'unità nazionale e della legalità costituzionale, quello dei gravi problemi economici e sociali del Venezuela.

Cinque operai morti in una miniera polacca

VARSARIA. 1. — Cinque militari sono morti e diversi altri sono rimasti feriti quando, per la rottura improvvisa di un cavo, un ascensore è precipitato in una miniera di carbone di Katowice (Slesia).

È stata nominata una commissione di inchiesta per far luce sull'incidente.

Battaglia per le vie di Dakar

Durante le elezioni presidenziali la polizia spara contro dimostranti anti-Senghor - 10 morti

DAKAR. 1.

Una manifestazione di giovani appartenenti al P.A.I. (partito di sinistra della dipendenza) e ai fatti legate dal regime del presidente Senghor è stata sanguinosamente repressa oggi dalla polizia senegalese. Il bilancio provvisorio (fornito dalle fonti ufficiali) degli scontri verificatisi nel centro di Dakar è di 10 morti e circa quindici feriti. La polizia si era dimostrata calma e pacifica: i dimostranti, che avevano forzato i cancelli del palazzo del governo, erano stati respinti e si erano ricongiunti con i sostenitori di Senghor, ha cercato l'emergenza e istituito il coprifuoco dalle 19 di sera alle 6 del mattino.

Oggi era giornata elettorale nel Senegal. I cittadini sono stati chiamati alle urne per eleggere il presidente (cioè in pratico per riconfermare il socialista Senghor) e per rinnovare il Parlamento di Dakar. Per le elezioni legislative due partiti erano in lizza: il Partito dell'unione progressista senegalese (il partito di Leopold Sedar Senghor), e il Partito del raggruppamento africano (il partito del raggruppamento africano, tanto che i due si aggiudicherà la totalità dei seggi nella nuova Camera. Nonostante la estrema moderazione delle parole d'ordine del partito rivale dell'Unione progressista, il governo ha ostacolato con ogni mezzo la campagna elettorale del Partito del raggruppamento africano, tanto che nei giorni scorsi — vari scontri fra sostenitori delle due formazioni rivali si sono avuti a Dakar e in altri centri senegalesi.

Le manifestazioni odiene (secondo varie fonti) sono state quasi interamente organizzate da giovani di sinistra del raggruppamento africano e da giovani appartenenti al P.A.I. che — come ogni altra forza politica della sinistra senegalese — è da tempo fuori legge.

La dimostrazione sarebbe cominciata il 25 novembre, della data di Dakar, essa è poi continuata nel centro della città dove circa trenta cittadini hanno sostenuto una violenta battaglia contro un'eccezionale spiegamento di forze di polizia.

Il 26 novembre sarebbe cominciata la dimostrazione di protesta contro il governo di Senghor, che ha sostenuto una violenta battaglia contro un'eccezionale spiegamento di forze di polizia.

LEOPOLDIVILLE. 1.

I militari dell'esercito belga Auguste Marius Kallan da è stato destituito dalla carica e arrestato. Fonti vicine al governo hanno spiegato che lo arresto è stato deciso quando si è venuti a sapere che Mabika Kalana aveva fornito all'ex-presidente del Katanga Moise Tshombe un passaporto con lo stesso nome.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del magazzino di libri scolastici, Truly, il direttore conferma tutto sull'impiego a Oswald, dichiara che non è stato colto da nessun pretesto.

Il 24 giugno, nonostante questo suo pubblico atteggiamento poco confacente con l'intervista al direttore del mag

Oggi al Sydney Stadium Sandro difenderà la cintura mondiale dei «medi junior»

RESISTERÀ' MAZZINGHI?

Sandro ha fiducia nel suo destro che vale quello di Giardello, di Florentino Fernandez il cubano e di Emile Griffith «The Killer», ma se a Milano per lui è stato tutto facile, a Sydney avrà vita dura: Ralph è un abile guastatore, conosce il mestiere come pochi altri e i suoi guantoni tagliano...

Quello di oggi il «vero» Dupas

L'infuocato ring del «Sydney Stadium» attende il toscano Sandro Mazzinghi con Ralph Dupas della Louisiana per la rivincita. L'arbitro e giudice unico si chiama Vic Patrick, un oriundo, L'arena può ospitare circa 15.000 spettatori, almeno la metà saranno italiani, malgrado gli alti prezzi dei biglietti, dove sicuro, di Milano, la città più cara del mondo, in fatto di spettacoli sportivi.

Mazzinghi «junior» e Dupas, si batteranno per il campionato mondiale dei «medi-juniors» rispettivamente, sulla bilancia, il peso regolatore che rilegge di libbra, ossia chilogrammi 69,852.

Sandro Mazzinghi, che si è allenato a Comerio fra l'indifferenza generale, facendo ai giganti contro Duran e Carmelo Bossi, ha ottenuto un'ottima paga da Eddie Miller, il «boss» del pugilato australiano. Diecimila dollari garantiti ed il 30 per cento sull'incasso, gli permettono di sentirsi soddisfatto vada come vada, soprattutto, fra poche ore nell'arena di Sydney.

Mazzinghi è il campione in carica mentre Ralph Dupas, stavolta sostiene il ruolo dello sfidante. Il biondo italiano, anni 25 ed una breve carriera dietro alle spalle, è un «fighter» distiggiato. Dapprima veloce e duro, si è molto meno in vantaggio dopo il ko inflitto all'americano nel «Vigorelli» lo scorso settembre.

Malgrado il suo avventuroso allenamento in Italia ed a Sydney, il ragazzo della Toscana è convinto di farcela di nuovo prima del limite. Il timore di una grave ferita non lo preoccupa, l'arbitro Vic Patrick lo di dire.

«Sugar» Ramos affronterà il giapponese Mitsumori Seki

CITTÀ DEL MESSICO, 1. L'organizzatore californiano George Parnassus ha annunciato che il pugile cubano Ultimo Ramos, di 20 anni, ha accettato il confronto con il «veterano» del ring, il giapponese Mitsumori Seki. L'incontro avrà luogo a Tokio nel prossimo febbraio. La borsa di Ramos sarà di 30 mila dollari (circa 30 milioni di lire).



è caduto in Russia?

LA SECONDA GUERRA MONDIALE

SEGRETI DOCUMENTI FOTOGRAFIE

Il più grande evento bellico della storia narrato ed illustrato in 60 fascicoli settimanali da raccogliersi in tre volumi.

4.500 fotografie, in gran parte inedite, 256 documenti, 110 cartine dei teatri d'operazione.

Le testimonianze dei più famosi inviati speciali.

Il primo fascicolo, in tutte le edicole, mercoledì, 4 dicembre, a L. 250

lascia indifferente. Senza dubbio Sandro Mazzinghi possiede lo spirito del combattente, come pochi altri da noi. Tuttavia non bisogna vivere nella illusione che a Sydney risulterà tutto facile, come a Milano per esempio. Ralph Dupas, nelle guerre di 20 anni, sa con chiarezza che si gioca a stesa, l'ultima grande carica della sua ormai lunga e dolorante corsa di pugile a pagamento. Iniziò nel 1950, conosce il mestiere come pochi altri. I suoi guantoni tagliano. Ci dev'essere poco d'occhio sinistro, però l'esperienza permetterà di far scoppiare sui gomiti sui guantoni, le gombe di dentro dell'italiano.

A Milano a sue spese, Ralph si rese conto che il de-

stro di Mazzinghi vale quello di Giardello, di Florentino Fernandez il cubano, di Emile Griffith «The Killer», di Tony Madigan il peso «massimo» austriaco che lo ha collaudato rudemente nel segreto del campo di allenamento di Canfield, ai confini della Nuova Galles del Sud.

Dopo una preparazione così lunga e meticolosa, il «vero» Dupas potrebbe risultare il più di Sydney non l'altro sconcertante di Milano. In ottobre a Brisbane, il laborioso americano ha largamente sconfitto in dodici round Gary Cowburn aspira picchiatore, però dal mento fragile. Ralph Dupas apparso in buona forma, è stato, al termine, «peso» (149 libbre circa), un sinistro sattante, rapidissimo di spostamenti. Probabilmente sarà questo il suo giochetto di stasera contro un Mazzinghi costretto a rincorrerlo per il solito bombardamento distruttivo alle corde. In tre mesi, Dupas si è ambientata al clima austriaco, il medesimo in cui si può dire di Sandro malgrado il caldo più primaverile che estivo trovato sulle sponde dell'Oceano Pacifico.

Il presidente della Federazione «regalerà» anche la ripresa diretta di Italia-Austria agli sportivi ed ai telespettatori italiani? Dato che i dirigenti della televisione non accennano a recedere dalle loro gravissime posizioni d'intransigenza, dato che essi sono a ieri, sino a quattro giorni, cioè, dopo le note proposte di Pasquale, non hanno dato nessuna mostra di voler iniziare una trattativa seria, Pasquale sembra intenzionato a seguire nuovamente la strada di Italia-URSS. Pronto, naturalmente, ad esigere, non apposta si prolierà un accordo generale, come ha già fatto appunto per la riapertura del match tra i ragazzi di Fabbri e i «rossi» di Bjeskov, il pagamento del «regalo».

Comunque stanno a vedere. La decisione definitiva dovrà venire presa mercoledì sera, in occasione di una riunione di «conduzione» federale. Il consiglio federale, che si riunirà invece nella seconda decade di dicembre, disuterà il calendario internazionale in relazione appunto con la necessità, ormai riconosciuta, di trasmettere tutti gli incontri in diretta.

«A nome di tutti i degen-

ni», plaudendo alla vostra iniziativa di «accordi» e «riconvenzione», «La televisione», è l'unico mezzo che può, al momento, fare attenzione al video, ma pure seguire gli avvenimenti, vedere ciò che succede fuori di queste mura...». «Sono tre anni che sto qua dentro», tre anni e senza mai essere potuto uscire: se non fosse per i giornali e la televisione, sarebbero stati tre anni completamente per me completamente fuori dalla vita», soprattutto la televisione, mi porta la vita...».

Tante persone, la stessa risposta. Ci piene dai ricoverati del «Forianini», del grande sanatorio romano che sorge alle pendici di Montevede: siano andati a trovarli; perché essi, e con essi i loro sfortunati compagni del «Romazzini», del «Principe di Piemonte» di Napoli, del grande sanatorio italiano, sono ricoverati di molti altri complessi, si hanno scritte molte lettere, per ringraziarci della nostra iniziativa per la ripresa diretta di tutte le partite dei collettori azzurri, per inviarci la loro piena entusiasma adesione.

«A nome di tutti i degen-

ti sportivi alle fasi della gara...».

Rugby

I cadetti azzurri (12-6) vittoriosi sulla Polonia

ITALIA B: Del Grande, Troncon, Martini II, Autore, Soncini; Soro II, Conforto II, Alese, Taveggia II, Di Santo, Romagnoli.

POLONIA: Mokala, Chodzinski, Jendrasz, Nostek, Sokołowski, Kostka (Opolska), Miroslaw Ostaszowski, Tempezy, Grochowski, Wielki, Frankowski, Janus.

ARBITRO: Siccari (Francia).

MARCATORI: al 10 metà Soncini, al 28 metà Mokala; al 55' drop di Soro; al 66' drop di Ostaszowski.

Dal nostro inviato

L'AQUILA, 1.

La vittoria dei cadetti azzurri è stata franca e costruita nei primi quaranta minuti di gioco da una serie continua di diversi azioni alla mano, cui partecipava tutto il quindici e propiziata da un paio di mischia molto abile ed equilibrato. I polacchi, in possesso di maggior fondo sono saliti in superficie dopo l'intervallo, batendosi generosamente, senza risparmio e hanno cercato di coprire il loro ingentilimento, sperando il giro, nei punti conquistati hanno premiato il loro generoso impegno.

Nel complesso è stato un match interessante: i due paichi di mischia non hanno rinunciato alla battaglia — veramente pregevoli e robusti gli incontri dei sedici uomini nelle mischie chiuse —. A vantaggio degli italiani, ha pesato la presenza dei due intelligenti mediani, Soro e Conforto e la linea dei tre quarti con Troncon su tutti. Del Grande, estremo, non ha sbagliato una palla. Giusto dunque il punteggio che premia i progressi compiuti negli ultimi diciotto mesi dal rugby polacco.

Subito al via gli italiani hanno imposto il loro gioco, una mischia ripetizione con l'abilissima base sostenuta da Taveggia II e Romagnoli. Mentre in «touches» Quintavalle e Raisse se la sbrigavano otti-

mamente pur avendo di fronte il miglior reparto polacco.

I timidi tentativi di attacco degli ospiti sono quasi sempre bruciati sul nascente dai decisi placcaggi delle nostre tre linee da Troncon, Autore, Soncini e Martini. Al 15' prima intesa Soro-Troncon; al 22' la prima meta: su mischia Rais si trascina a Taveggia II, gli cede la palla a Taveggia II, il quale sfonda entrando in m' a Taveggia I manca la trasformazione, molto angolata. Dopo appena otto minuti, al 30' è Troncon che va a posare l'ovalo in area di meta: con una azione entusiasmante la via viaggia da Taveggia I a Autore che passa al brillante veneto. La trasformazione di Taveggia I non riesce.

E' sempre l'Italia a condurre il gioco, Soro e Conforto danno spettacolo lanciano in modo meraviglioso i loro tre quarti. Al 30' proprio su una apertura rovente di Conforto, Soro calza il doppio: Soncini si lancia come un centometrista, da metà campo entra in area di meta e aggirando due avversari segna. Ancora mancata la trasformazione.

L'arrivo della seconda frazione è dei polacchi: al 41' Autore rompe una azione peribolosa condotta in massa dai biancorossi; al 55' Bellinazzo raccoglie la palla sotto i nostri pali e salva, al 56' meritatamente coloro con cui un caio piazzato concessa per un avanti volontario dei nostri. Tre minuti dopo, al 59' sli «azzurri» vincono una mischia sulla linea dei ventidue polacchi. Venosissima apertura di Conforto su Soro che dropa da professore. Ma i polacchi non cedono e al 66' raddoppiano con un drop da quaranta metri calciato da Ostaszowski. Gli ospiti insistono ma quando il francese Siccari, che ha diretto ottimamente, fischia la fine, il punteggio non è mutato: 12 a 6 per gli italiani.

Piero Saccetti

La televisione è entrata al «Forianini», nell'ormai lontano 1955, ai primi tempi della sua esistenza, cioè. Ora ce n'è uno che non ha paura di dire che ogni apprezzamento che ha anche il secondo canale. Anche i medici sono consinti della sua utilità, come ci sono

Dare in diretta alla TV tutte le partite della Nazionale

In attesa
dell'accordo

Anche
Italia-Austria
«regalata»
da Pasquale?

FRA I RICOVERATI DEL FORLANINI

Si accordino TV e F.I.G.C.!

I sottoscrittori chiedono che la RAI-TV, la Lega calcio e la Federazione si accordino perché tutte le partite della nazionale di calcio vengano trasmesse in «diretta» dalla televisione, trattandosi di manifestazioni che interessano tutti gli sportivi.

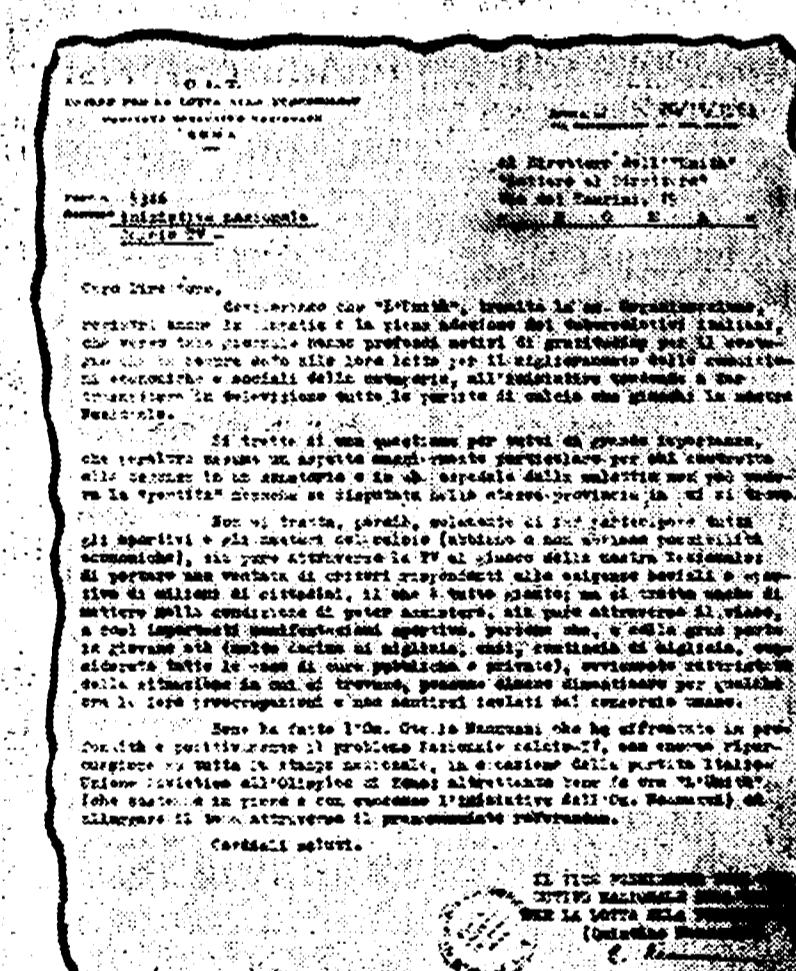
Nel caso la RAI-TV, la Lega calcio e la Federazione non siano in grado di raggiungere un accordo che soddisfi le legittime richieste degli sportivi, chiedono un'iniziativa parlamentare per impostare agli Enti interessati la teletrasmissione delle partite.

Firmate tutti

INVITIAMO I LETTORI A FIRMARE ED A RACCOLGERE IL MAGGIOR NUMERO POSSIBILE DI FIRME CONSEGNANDOLE ALLA PIU' VICINA SEZIONE DEL PCI, ALLE NOSTRE REDAZIONI CITTADINE O INVIANDOLE ALL'UNITÀ, VIA DEI TAURINI 19 - ROMA

Le sezioni e le redazioni sono pregate di raccolgere e spedire il materiale entro il più breve tempo possibile.

La televisione ci lega al mondo



La lettera che ci ha inviato il vice-presidente dell'ULT

morale» «La televisione serve raccontarci — noi dobbiamo farne a tenere su i malati — ci ha dichiarato il prof. Faegis, pri- mario del «Forianini» — a una partita di calcio, specie della nostra nazionale. Le difese sono tardi per noi: è accaduto anche per le riprese dei due incontri che il Milan ha giocato con il Santos. E chi li ha potuti vedere? Anche per questo, siamo tutti con voi dell'Unità: se voi la spunterete, se riuscirete ad imporre la ripresa diretta, anche noi, finalmente, potremo seguire la nazionale di calcio. Anche noi, che vogliamo bene allo sport, ai nostri atleti forse più di ogni altro...».

Così, al «Forianini», come in ogni clinica, si fanno sperare le cure, e si riportano le riprese alle 22 in punto. Ci sono naturalmente le eccezioni — spesso i malati impongono che l'apparecchio rimanga acceso a lungo prima di farlo, spesso non hanno mezzi per venire a trovarci e sono tornati qui dentro. Sei anni... il tempo non passa mai...».

Il tempo non passa mai. La malattia non permette strapazi eccessivi e le ore passano lentamente, in una chiacchiera e l'altro, con i vicini di corsia, con qualche passeggiata, per coloro che non sono in grado di uscire. Già, per coloro che non sono in grado di uscire, la televisione porta qualche ora di tranquillità nell'animo di tanti e tanti malati. Soltanto i ricoverati sono quasi 1.500, in tutta Italia, nei 55 sanatori dell'INPS e nelle molte cliniche di cura, sono quasi 2.000. E loro, come i loro amici, sono una malattia sociale, che soprattutto i disagi, le privazioni hanno favorito», hanno pronunciato.

Ed è anche una malattia lunga: fanno le ricadute. «Vede, io sono sei anni che sto qua dentro — ci ha raccontato un degenente del «Forianini» — e meglio, se l'anno scorso sono anche tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere subito a lavorare, faccio il pittore edile, non so far altro, è il mestiere danneggiante i miei polmoni. Ma non potevo vivere d'aria, o con le 1.000 lire che ci paga per il pronto soccorso. Il NPS, i ventidue giorni dopo sono tornato a casa. Ma non ho mai ed è dovuto riprendere

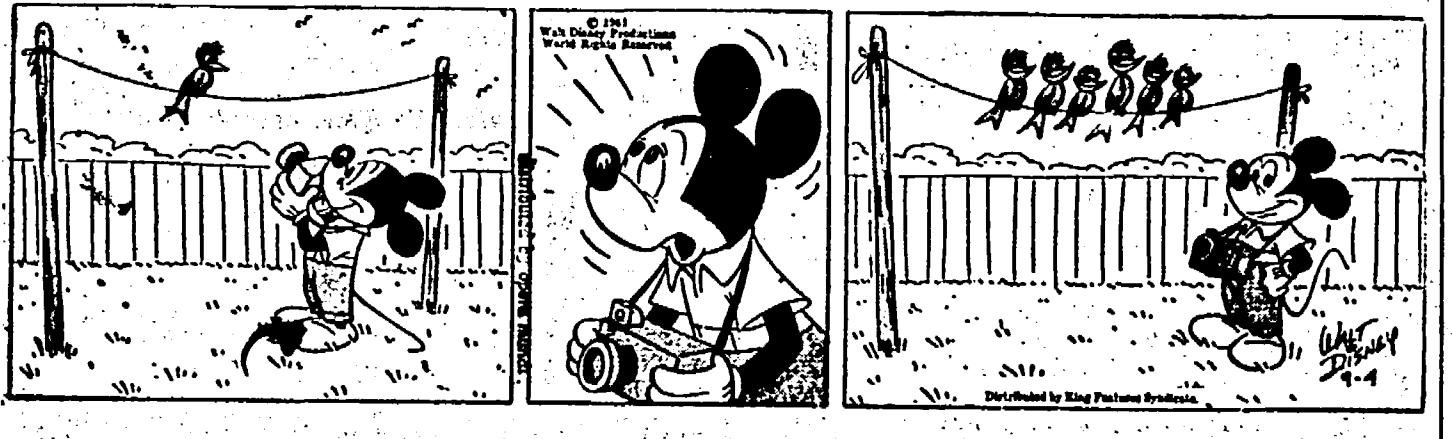
Il dott. Kildare di Ken Bald



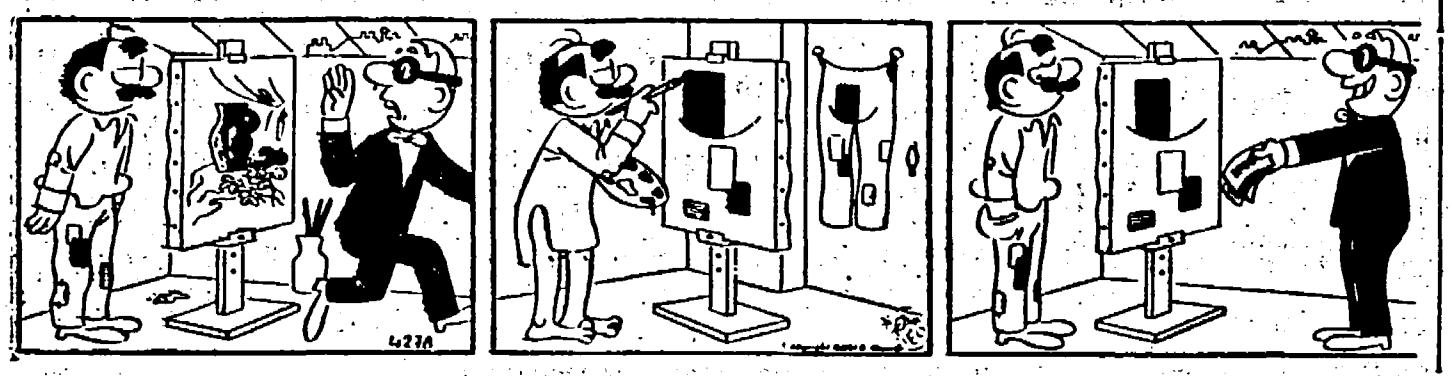
Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



V controcanale

Smash: così e così

Che Smash, il nuovo spettacolo inaugurato ieri sul secondo canale, si richiamava ad Alta pressione è chiarissimo; assai meno chiaro, invece, è se esso tenti di partire dalle premesse poste da quella formula per svilupparle, oppure si proponga semplicemente di vibrare di luce riflessa, grazie a un successo già collaudato.

I tratti per i quali Alta pressione si qualificò come uno spettacolo interessante e diverso, nell'ormai nutrita schiera delle trasmissioni del genere, furono due: la presenza attiva del pubblico in studio e una certa polemica di costume. Tuttavia, proprio in questi tratti si rivelarono anche i limiti del spettacolo: il pubblico rimase per lo più a fare da sfondo; la polemica di costume non riuscì che raramente ad acquistare reale vigore.

Ora, anche Smash conta sulla presenza del pubblico in studio e sembra puntare apertamente sui motivi di costume. Senonché, almeno a giudicare da quel che abbiamo visto ieri sera, non solo esso supera i limiti di Alta pressione ma addirittura rischia di accentuarli. Con la differenza che Alta pressione proprio perché era il primo a introdurre la formula, meritava l'applauso dovuto ai pionieri; mentre Smash, venendo secondo, non può che aspettarsi maggiori pretese da parte dei telespettatori.

La pretesa, ad esempio, che il pubblico una volta che è stato introdotto nello studio come elemento attivo, venga considerato protagonista a tutti gli effetti. Ieri sera questo non è avvenuto. Innanzitutto, abbiamo avuto l'impressione che i giovani e le ragazze invitati non fossero, nel loro insieme, i più adatti a ricoprire il ruolo. E non perché fossero stati pescati a caso, ma proprio per il contrario: sembravano usciti tutti da uno stesso cliché — quello, tanto per precisare, dei « figli di papà ». Il Radiocorriere precisa che « erano stati scelti dopo una rigorosa selezione »; appunto, ma con quali criteri? Roma non è città avara di tipi e personaggi: basta uscire per strada per trovare tutto ciò che si vuole e mettere insieme una formidabile panoramica di varie umanità. Perché, dunque, questo pubblico monocorde? Comunque, avremmo certo potuto giudicare meglio se questi invitati, quali che fossero, avessero avuto più agio a intervenire in prima persona. In realtà le uniche due iniziative dirette a questo scopo (il racconto autobiografico dei due fidanzati e le interviste a Delta Scala) ci sono parse piuttosto striminzite e casuali; ed erano, inoltre, specie la seconda, passibili di interessantissimi sviluppi. Ma qui arriviamo al secondo tratto: la polemica di costume. C'è forse argomento più dibattuto, oggi, dei rapporti tra ragazze e ragazzi, fidanzati e no? Materia scottante, questa: basta aprire gli orecchi e invitare la gente a parlare.

Smash non è riuscito fare molto: nè nelle interviste ai ragazzi né nel pur abile monologo di Pepino De Filippis è riuscito a superare i limiti della convenzionalità. Dal mellone che può uscire bianco o rosso — alle bugie, alle promesse da marinai, al romanticismo di maniera, alla gelosia ingiustificata, tutto il repertorio ci è stato riscordato: concludendo con la solita nostalgia dei tempi andati. Nostalgia piuttosto gratuita, peraltro, visto che la gioventù — moderna, di cui si è parlato ieri sera — non sembrava discostarsi troppo, a parte il modo di ballare o di parlare (ma il gioco dei ragazzi d'oggi è ben altro cosa!) da quella « antica ». Insomma, ci è sembrato, nello Smash di ieri sera, che avesse ancora una volta la meglio la terribile paura che la nostra TV ha del mondo autentico e vivo: e anche per questo l'alegoria dello spettacolo si risolveva spesso in un chissà di marea un po' goliardica.

La regia di Enzo Trapani (autore del copione insieme a Santamaria) si è sbizzirrita in alcuni giochi formali, che hanno senza dubbio contribuito a vivacizzare lo spettacolo.

g. c.

lettere all'Unità

Per non dimenticare quella tremenda sciagura del '61 propone la costituzione di una borsa di studio

Caro Alcata, quanti anni occorrono perché la incommensurabile sciagura del Vajont vada completamente dimenticata da chi maggiormente e più a lungo dovrebbe conservarne e curarne il triste ricordo? Non molti, credo, se è stato sufficiente un anno solo a dimenticare l'altra sciagura che — appena rievocata nel primo annuale principale per merito di calabresi emigrati nel Canada — anche se molto meno grave per numero di vittime, coinvolgeva non minori e altrettanto ben precisabili responsabilità e commosse l'Italia intera nell'antivigilia di Natale del '61, perché fu una delle più impressionanti tra le non poche che si sono verificate dalla fine della guerra ultima nel nostro abbandono Mezzogiorno: la caduta del traballante trenino delle Calabro-Lucane dal Ponte sulla Flumarella, presso Catanzaro.

Disgrazia particolarmente triste perché, tra le 72 vittime, più di una cinquantina erano giovanissimi studenti (ma le scuole di Longarone, oggi...) che in quel giorno quasi festivo andavano a scuola più per scambiarli gli auguri con gli insegnanti e tra di loro, e quella che avrebbe dovuto essere una giornata di spensierata allegria fu invece l'ultima della loro breve, e per molti, non gioiosa vita!

Dal giorno, precisamente dal Capodanno del '62, in cui appresi i particolari di quel disastro (che tra i giovani studenti scomparsi 32 provenivano dallo stesso paese: Decollatura, e con essi era finito anche il compagno Flavio Audino, esponente giovanile della Federazione di Catanzaro del nostro Partito, e ancora che questi era un giovane che studiava intensamente per crearsi una posizione e formarsi una cultura, che gli servissero da sostegno per proseguire sulla strada dell'emancipazione del-

la sua classe e del Mezzogiorno), da allora, mi assilla l'idea di fare qualche cosa in memoria di questi giovani, vittime delle condizioni di trascurato abbandono dell'Italia Meridionale (ma oggi si deve constatare che non è il solo Mezzogiorno a vivere in queste condizioni di triste privilegio) e che sia anche di profitto e di sprone alla soluzione dei problemi per i quali il compagno Audino studiava tanto.

E' quindi già da qualche tempo che penso sarebbe giusto che chi è dotato di buona volontà ed ha delle possibilità metta insieme i fondi per costituire una borsa di studio intitolata a Flavio Audino ed ai suoi colleghi per la disgrazia della Flumarella, borsa che dovrebbe andare a favore di un giovane della provincia di Catanzaro che dimostrò la buona volontà e la capacità di interessarsi alle questioni della propria terra, intensamente come faceva Flavio Audino.

Di questa idea, che le mie modestie condizionano non mi consentono che di lanciare, in questi due anni trascorsi, parole e scritte a molti, e tra gli altri ad alcuni componenti la Commissione per il Premio Crotone, che la trovavano giusta ed opportuna. Pertanto formulo la presente per invitare tutti coloro che possono e vogliono dare un contributo alla costituzione di tale borsa di studio, a far conoscere la loro adesione al sindacato di Crotone, Pasquale Jozzi, che è anche componente della Commissione per il Premio Città di Crotone.

UGO DE FEO (Roma)

Si risolve il problema degli invalidi civili senza discriminazioni

Cara Unità, sono un padre di famiglia con 6 figli a carico, menomato a tutti e due gli occhi, cioè al sinistro meno 7 gradi e al destro meno 8 gradi. Sono costretto a fare dei lavori pesanti, non tenendo presente quali possono essere le conseguenze perché penso alla fame che toccherebbe i miei figli se do-

vesse smettere di lavorare. Io domando, al nostro governo, se siamo noi una categoria di invalidi civili o no, e quali provvedimenti ha preso fino ad oggi. La verità è questa: basta avere una tessera della DC che subito si fa largo e nella scuola come bidello, o in altri impianti simili. Noi, comunisti, non vogliamo piegarci assolutamente a nessuno poiché abbiamo affidato la massima fiducia ai nostri rappresentanti al Parlamento, ad essi chiediamo di insistere nell'interesse di tutti gli italiani, affinché i problemi degli invalidi civili siano soluti, senza discriminazioni e con il dovuto impegno da parte del governo.

GINO CERVONE (Venafro (Campobasso))

Uno studente che ama la cultura e mal sopporta le « nostalgie »

di un prete insegnante

Gentilissimo direttore, avendo informata di un'altra prova di arretratezza della nostra società.

Sono uno studente del Liceo Ginnasio L. Manara (succursale), one mi è professore di lettere un prete che si dà delle arie di conoscere il latino e il greco meglio di qualsiasi altro professore, di sapere lo spagnolo e il tedesco, di avere insegnato in Sudamerica, dove i suoi ex allievi sarebbero oggi docenti universitari, di essere laureato in lettere, filosofia e psicologia, di avere studiato medicina, ecc., in fatto di insegnamento e dignità, però, lascia molto a desiderare.

Pensi che ha formato un gruppo di ragazzi (io sono maschio) che può definire la dittatura della classe: le interrogati tutti i giorni e quando sono impreparati non mette voti; noi siamo degli estranei che dobbiamo sorbirli la sua imparzialità e le sue prediche regolari.

Una mattina, parlando delle sedute spiritistiche, arrivò per fine ad ammettere la potenza del demonio; in seguito ci disse di conoscere un uomo a cui apparve la Madonna sulla via Appia, che da allora ogni ve-

nerdì le sue mani emanano sangue che la sua macchina e copriva di un aroma di sangue.

Ma quello che è più profondamente ripugnante, è che continuamente ci parla della comunità esaltando l'incuriosibilità, la potenza fisica e bellicosa del Romantico, la loro mania di grandezza, dispiacendosi che l'Italia ha perso il carattere degli antichi romani.

Io, teleschi, i maggiori eredi dell'impero, sono uomini dignitosi, seri e civili. Quando costui vuole ancora la civiltà romana e la esalta nei tedeschi, a me sembra che esalti Hitler.

Ultimamente ha detto in proposito che « al governo c'è chi vuole abolire il latino e distruggere ogni traccia del passato per instaurare il marxismo ».

Ora vorrei, direttore, che comprendesse la mia profonda desolazione per dover sentire quattro ore al giorno, da un prete balbuziente e quasi afoso, le continue lodi alle sue affezionate, i continui richiami alla importanza e insostituibile del greco e del latino, le interminabili frecce scagliate contro chi vuol rinnovare la società, ripulendola da questa massa di oscurantisti.

Uno studente che ama la cultura (Roma)

La religione in Giappone

Signor direttore,

« Nessuna organizzazione religiosa deve ricevere privilegi dallo Stato o esercitare una autorità politica. Nessuno deve essere obbligato contro la sua volontà ad appartenere ad una religione a seguirne i riti e partecipare alle sue cerimonie. Lo Stato e le sue istituzioni non devono intraprendere l'educazione religiosa, né attività che si appoggino su di una religione ».

S. O. (Genova)

Questo dice la legge vigente. (In Giappone, purtroppo).

le prime

Musica

Novità di Pannain all'Auditorio

Ohi volese in brevi tratti, ma pur compilatamente avere l'immagine di Guido Pannain musicista, peraltro in tutto corrispondente a quella del critico e dello storico della musica quale si è venuta consolidando in lunghi anni di servita attività avrebbe dovuto esaltare il mirabile « attacco » del ultimo « cadenza » del suo Concerto per arpa e orchestra (1958-1959), presentato ieri per la prima volta nei programmi dell'Accademia di Santa Cecilia, e dello stesso Concerto, l'intelligente ed estroso Allegretto finale.

Tutta la composizione è punteggiata da tratti soliti ed eleganti dei suoi armati e timbrici del suo movimento, da un intenso fervore espressivo, ma è il due momenti sudetti che un diffuso lirismo, raggrumandosi si apre in un luminoso palpito di canzoncina, « cadenza » e la diffusa frequenza, avvolgente spesso in partiture, in una singolare clima di meditata allucinazione, si dischiude ad una arguzia inventiva, ironica e pungente, quasi dialogante, si direbbe, con Prokofiev (« Allegretto » finale).

Il Concerto, cioè, nella sua interezza e attraverso due momenti che hanno indicato rispettivamente i due salienti aspetti del temperamento (non soltanto musicale) di Guido Pannain, così pronto a dolezzarsi abbandoni, ma nello stesso tempo così disposto alla nervosa di una scatta scontroso o aggressivo.

Una pagina viva tra le più significanti dell'illustre autore, applaudissimo e lungamente integrato, podio insieme con Serafino Milionio, bravo artista di straordinaria bravura, di indiscutibile sapienza interpretativa

— e Fernando Previtali tanto accordo nella novità del programma, quanto sensibilissimo direttore nella accese esecuzioni della Sinfonia in re maggiore (1924) di Luigi Cherubini e della Sinfonia n. 1 di Brahms, al quale però la parte del leone attribuitagli in questi ultimi tempi dall'Accademia di Santa Cecilia può risultare danna, con tanta altra musica che lo stesso Previtali, direttore artista, può assicurare.

Una pagina viva tra le più significanti dell'illustre autore, applaudissimo e lungamente integrato, podio insieme con Serafino Milionio, bravo artista di straordinaria bravura, di indiscutibile sapienza interpretativa

— e Fernando Previtali tanto accordo nella novità del programma, quanto sensibilissimo direttore nella accese esecuzioni della Sinfonia in re maggiore (1924) di Luigi Cherubini e della Sinfonia n. 1 di Brahms, al quale però la parte del leone attribuitagli in questi ultimi tempi dall'Accademia di Santa Cecilia può risultare danna, con tanta altra musica che lo stesso Previtali, direttore artista, può assicurare.

Una pagina viva tra le più significanti dell'illustre autore, applaudissimo e lungamente integrato, podio insieme con Serafino Milionio, bravo artista di straordinaria bravura, di indiscutibile sapienza interpretativa

— e Fernando Previtali tanto accordo nella novità del programma, quanto sensibilissimo direttore nella accese esecuzioni della Sinfonia in re maggiore (1924) di Luigi Cherubini e della Sinfonia n. 1 di Brahms, al quale però la parte del leone attribuitagli in questi ultimi tempi dall'Accademia di Santa Cecilia può risultare danna, con tanta altra musica che lo stesso Previtali, direttore artista, può assicurare.

E. V.

schermi e ribalte

CONCERTI

ACADEMIA FILARMONICA ROMANA

Mercoledì, 4 dicembre, alle 17.30, all'Auditorio della Vittoria, via delle Conciliazioni, si esibirà l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia concerto (tagli, n. 10) diretto da Mario Ricci. In programma: « Vivaldi: Valsar danzato »; Veretti: « Sinfonia della Campana »; Respighi: « Fontane di Roma »; Brahms: « Sinfonia n. 2 »; Tchaikovsky: « Il lago dei cigni ».

PRENOTAZIONI: 06 325 6300 (dal 10 alle 17).

CONCERTI

TEATRI

di Maria Accettella presentano « Cappuccetto Rosso », di Maria Accettella, alle 21.15, alle 22.30, alle 23.45, alle 24.00.

Mercoledì 4 dicembre, alle 21.15, al Teatro Olimpico (Piazza della Repubblica) di Praga, esibizione di « Cappuccetto Rosso » di Fabrizio Gentile.

Mercoledì 4 dicembre, alle 21.15, al Teatro Olimpico di Praga, esibizione di « Cappuccetto Rosso » di Fabrizio Gentile.

Mercoledì 4 dicembre, alle 21.15, al Teatro Olimpico di Praga, esibizione di « Cappuccetto Rosso » di Fabrizio Gentile.

Mercoledì 4 dicembre, alle 21.15, al Teatro Olimpico di Praga, esibizione di « Cappuccetto Rosso » di Fabrizio Gentile.

Mercoledì 4 dicembre, alle 21.15, al Teatro Olimpico di Praga, esibizione di « Cappuccetto Rosso » di Fabrizio Gentile.

Mercoledì 4 dicembre, alle 21.15, al Teatro Olimpico di Praga, esibizione di « Cappuccetto Rosso » di Fabrizio Gentile.

Mercoledì 4 dicembre, alle 21.15, al Teatro Olimpico di Praga, esibizione di « Cappuccetto Rosso » di Fabrizio Gentile.

Mercoledì 4 dicembre, alle 21.15, al Teatro Olimpico di Praga, esibizione di « Cappuccetto Rosso » di Fabrizio Gentile.

Mercoledì 4 dicembre, alle 21.15, al Teatro Olimpico di Praga, esibizione di « Cappuccetto Rosso » di Fabrizio Gentile.

Mercoledì 4 dicembre, alle 21.15, al Teatro Olimpico di Praga, esibizione di « Cappuccetto Rosso » di Fabrizio Gentile.

Mercoledì 4 dicembre, alle 21.15, al Teatro Olimpico di Praga, esibizione di « Cappuccetto Rosso » di Fabrizio Gentile.

L'eroe della domenica

HERRERA

Dev'essere proprio una storia di sciocco da una parte e di smog dall'altra. Lo sciocco ugualia Mirò e tutti i valentuomini che l'hanno preceduto in panchina, Sormani ai campioni che prima di lui si sono impantanati e avviliti a Roma. Lo è smog, o meglio ancora la temperatura rigida, (è padana, direbbe Brera, e per ciò stesso a propria a squisitezze eudeliee) consentito al signor Herrera amato, odiosissimo di dominare un ambiente non meno stravagante e tumultuoso di quello romanesco.

Durante la settimana trascorsa, e anche prima, si stava sviluppando in campo interista (a internazionalista), per una specie di conformismo gergale che evita, non sia mai, l'analoga politica, non lo dice nessuno) una delle ricor-

renti campagne anti-Herrera. Si stavano addirittura sibilando i calciatori nerazzurri, stimolandoli a un pronunciamento contro il loro allenatore-irrano. Non si sa se per snobismo o se per ferree convinzioni tattiche (il calcio proletario), per citare sempre l'autore fonte bresciana, o forse per un po' di questo e un po' di quello, ogni anno Herrera riduce alla dispersione e provoca fino alla rabbia i tifosi dello squadrone milanese. Prima ci fu il caso Angelillo, poi i quelli di Lindskog, Masetti, Zaffino, Bolchi e ora addirittura un attentato di lesa maiestà ai danni di Corso. Ne fa proprio di tutti i colori, il mago.

Non solo si ostina a preferire Ciccolto a Corso (col risultato però che la modesta alla messinese gli segna quasi tutte le domeniche...) ma ha addirittu-

ra inventato la «squadra numero 2» da mandare in campo nelle occasioni meno impegnative, così da tener fresca la numero 1 per le lucrose partite di Coppa e anche per le dure battaglie di campionato contro le altre grandi. Tra l'esecuzione generale, s'è presentato a Catania senza alcun degli uomini suoi più rappresentativi. Pareva dovesse rischiare chissà che, proprio sul campo dove ha perso un paio di scudetti e che doveva ribollire sotto i piedi per l'orgoglio sicuro ferito da questa prova di crasso disprezzo, dimostrata appunto da quel surrogato di Inter. Magari è anche fortunato, un sacco di volte lo è stato, ma fatto sta che ha vinto anche a Catania. Non col solito 1-0 di Facchetti, ma, per 89 minuti su 90, con un rotondo e indiscutibile 2-0.

Si capisce che la militazione, a mago dell'artificio giocatore, del poker e del duro comandante, che è, soprattutto, questo Herrera, non significa niente. Non ci sono maghi, ci sono furbi ben provvisti di buoni giocatori: uomini di carattere e con un vero prestigio direzionale. Gi sono soliti veri o falsi, amministrativi buoni o male, Certo, una volta c'era anche qualche posta.

L'ultimo, l'ammalito e intransigente e chiacchierato Bernardin, s'è convertito anche, fin al cosiddetto e gioco all'italiana, che del resto è vecchio come il cencio, se anche la Juventus 1930, quando andava a rischiare gambe e punti sui campi aridi della provincia, amministrava con secca pazienza e pietonate cautele. I suoi bravi 1-0.

Puck



Troppe occasioni sbagliate dagli uomini di Di Bella (2-1)

L'«Inter-bis» passa

Contro il Milan (2-0)

Atalanta in ginocchio

MILAN: Berluzzi, Noletti, Trebbi, Pelagalli, Maldini, Trapattoni, Mura, Sani, Amarillo, Rivera, Fortunato.

ATALANTA: Cometti, Pescenti, Nodari, Veneti, Gardoni, Colombo, Domenghini, Milan, Calvaneo, Moretti, Mazzola, Masetti.

ARBITRO: Jonni, di Macerata.

MARCATORI: Fortunato al 2' del p. t. Mora al 31' della ripresa.

Dalla nostra redazione

MILANO 1. Colpita a freddo da Fortunato dopo appena due minuti di gioco, l'Atalanta ha cercato di rientrare in sesto la partita con un paio di spettacoli sgroppate di Donatello e Borsig, ha opposto splendide parate. Poi, a poco a poco, gli orobici si sono lasciati irrefrire dai tracce dei milanisti i quali, reduci dal viaggio in Svezia e in attesa dei retour-match con il Norrköping, hanno tentato di «addormentare» la gara, riuscendovi ottimamente.

L'Atalanta, incosciente, dopo la sfurta subenterna alla doccia fredda di Fortunato, è caduta nel trabocchetto tesole dai suoi stessi sgroppate di Donatello e Borsig, laddove sarebbero occorsi muscoli robusti colabili in avanti, e fatti armi micidiali contro squadre — come il Milan — affaticate.

I campioni d'Europa non chiedevano di meglio: chi viacchierà sullo 1-0, risparmierà preziose energie, ma per ottenere lo scopo, per controllare cioè le mosse avversarie senza ricorrere a risorse atletiche, era necessario appellarci al mestiere e alla classe, requisiti che per fortuna di Caviglia, ai primi di Maldini, di Trapattoni, di Rivera, di Sani, non il loro bagaglio tecnico è sempre di prim'ordine. Son giocatori: questi, che in virtù della loro superiore scuola, se la cavano passabilmente anche quando la condizione fa difetti. Così Maldini ha registrato con la solita calma la difesa: così Trapattoni non ha faticato a spiegare le velleità dei due milanesi per la palla — così — nonno — Dino Sani, pur acciuffando un ritmo che rasentava l'adagio — si è ugualmente reso utile per il suo grande senso di empatia che lo guida infallibilmente nei punti più comodi per sé e per i compagni. La classe non s'inventa. Chi non ce l'ha deve appellarci ai muscoli, alla volontà, al dinamismo, come Fortunato, come Mora, come Pelagalli, come Trebbi, come Noletti, ragazzi in ottimo stato di gara, che erano già agitati, anticipavano il gol, e che, a difenderlo, Edi forse proprio a questi che il Milan deve l'odierna vittoria.

L'Atalanta ha deluso. Sapevano che l'assenza di Fleming Nielsen (oggi seduto in tribuna stampa come si conviene a un calciatore-giornalista) sarebbe risultata un grave handicap per i bergamaschi, ma non ci attendevano un gioco così disarmonico e rinunciatorio da parte di atleti ricchi di orgoglio e di ambizioni come Colombo, Moretti, Masetti, Mazzola, Domenghini, e l'azzurro — è stato bravissimo in apertura con le terzine parate da lontano in cerca del goal, poi è letteralmente sparito dalla scena e l'Atalanta, in attacco, ha cessato praticamente di esistere. E nel secondo tempo, quando, secondo logica, l'Atalanta avrebbe dovuto produrre un serio «forcing», Barlucci è stato impegnato una sola volta (e da un terzino).

In difesa, infine, i bergamaschi hanno concesso eccessive e inutile spese di fatica e di Riverà, applicando una sorta di «zona» di amaraiana memoria che si è rivelata un vero non senso. Mora e Fortunato (oggi certo i migliori in campo) partivano spesso da centrocampo del tutto indisturbati e, giungendo lanciassimamente in area, potevano agevolmente «saltare» Pescenti e Nodari, rimasti ad attendere al varco. Nella Cometti può essere assolto in pieno, considerando l'avversario. Un'Atalanta che non avrà un'Ascolta lontana parente del complesso fluido e garibaldino che sovente sa «dar la paga» anche agli squadroni, un'Atalanta che il Milan ha battuto con facilità e senza spremersi più di tanto.

La cronaca si apre col goal di Fortunato. E al 2' è un dialogo Riverà-Amarillo apparentemente serio sbocca in vicenda di un'entrata fusa di Gardoni che serve il malfatto al milanista. Da Amarillo, la palla si sposta in avanti, e, in posizione di «salto», Cometti esce precipitosamente, e il milanista lo aggira con freddezza e segna con un diagonale, assai bello. L'Atalanta risponde con prontezza e decisione, illudendo i suoi molti «fans» giunti dalla vicina Bergamo. Al 3' Calvaneo sfiora la sbarra con un incornata su centro di Veneri e all'11' Barlucci scatta come una molla ad deviare un fendente di Domenghini liberatosi di Trebbi con un colpo in corsa. Al 35' minuto dopo D'Adda, che ha già azzeccato un goal (quanto a due con Calvaneo) e ancora Barlucci risponde con una parata da campione. La reazione dell'Atalanta è bella e vigorosa ma ha il torto di esaurirsi subito. La palla torna subito fra i piedi degli «ipnotizzatori» rossoneri che impongono il loro turboso tran-tran interrotto da improvvisi «a fondo». E così al 15' Cometti si salva alla disperata su bolide di Sani e Fortunato arriva tardi a piazzare il 2-0. Sempre in corsa, si scuopra con un tiraccio tenace, tenacemente indietro di Rivera, al 35' Mora brucia le palme a Cometti in diagonale.

Atalanta-fantasma anche nella ripresa. Il Milan segna al 4' con Mora, ma Jonni annulla per precedente fallo di Amarillo sul portiere; poi il «diavolo», dopo aver sfiorato il raddoppio con Fortunato, Amarillo e Rivera, a turno, realizza il 2-0. Questa l'azione che suggerì l'incontro: Sani fa il vuoto e «dribbling» a fine, potrebbe tirare ma serve Rivera che, la sua volta, tocca lateralmente a Mora. L'ora finisce, si passa al dietro al silenzio. E perora Cometti con un'autentica fucata.

Rodolfo Pagnini

Hanno segnato il solito Facchetti, Ciccolto e Fanello

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO:** Marchese di Natale.

MARCATORI: nel primo tempo al 13' Facchetti; nella ripresa al 20' Ciccolto, al 44' Fanello.

Dal nostro corrispondente

CATANIA: Vavassori, Lamantia, Bicchieri, Corti, Danova, Biaglini, Fanello, Cinesino, Turrà. **INTER:** Sarti, Codognato, Facchetti, Zaggio, Landini, Mastri, Petroni, Suarez, Mili, Szymanski, Ciccolto. **ARBITRO**

Polemico Lorenzo negli spogliatoi di Lazio-Mantova

E' la squadra che vince quella migliore



LAZIO-MANTOVA 2-0 — Il secondo goal laziale, messo a segno da MARASCHI.

« L'abbiamo dominata nella ripresa... »

Mirò: « La Spal è stata fortunata »

Marini - Dettina: « Poco impegno, poco movimento... solo alcuni giallorossi hanno fatto il loro dovere! »

Dai nostri corrispondenti

FERRARA. 1. Vigilanza ferrea, almeno per alcuni minuti, all'ingresso degli spogliatoi. Ne approfittano i giocatori della Roma per evitare abilmente i giornalisti, rifugiarsi sui pullman. Resta comunque Mirò e il suo incontro con i giornalisti è dapprima cordiale. Lo spagnolo sorride, sembra un perfetto diplomatico. Quando parla, però, tutti capiscono che la sconfitta deve avergli giocato un brutto scherzo: « La Spal — esordisce — ha avuto la fortuna di segnare due goal nel primo tempo, quando le squadre si erano equilibrate come giochi ».

La sorpresa causata dalla dichiarazione è evidente, ma Mirò continua imperturbato: « Nella ripresa — aggiunge — abbiamo costretta la Spal a difendersi e la Roma ha dominato ». Lo spagnolo ha diminuito però notevolmente l'ampiezza del sorriso quando gli è stato fatto notare che la Roma non ha quasi mai tirato a rete e che Matteucci, proprio mentre la Roma « dominava », ha compiuto i migliori interventi.

E' andato poi al limite della « scopia », quando un giornalista ha obiettato che con Manfredini forse l'episodio è indicativo della crisi di gioco, di sfiducia, di tenuta atletica che la Roma ha messo in mostra oggi. Il presidente giallorosso ha parlato chiaro in proposito: « Il nostro vecchio detto del gioco in linea oggi è stato esasperato. Per giunta, poco impegno, poco movimento. Solo alcuni hanno fatto il loro dovere ».

Alle insistenze dei giornalisti, Marini-Dettina ha precisato anche i nomi dei « salvabili »: Losi, Ardizzone, De Sisti, Leonardi, Matteucci e Matarassi. Si è lamentato poi che il cervello e la fonte principale di gioco della Spal, Massei, non sia stato sorvegliato con una marcatura adeguata.

Negli spogliatoi della Spal ci sono tutti e nessuno ha fretta di andarsene. Massei è raggiante e non fa che ripetere: « L'importante è vincere! ». Cervato, euforico, risponde a chi gli chiede di Sormani: « Era in campo, oggi? ».

Per l'allenatore Blason è la maggiore soddisfazione della sua carriera e anche il trainer spallina non lo nasconde.

Anche il Presidente della Spal appare soddisfatto. Il suo parere sulla Roma: « La Roma spreca le sue migliori energie e i migliori uomini in un improduttivo gioco per linee orizzontali. La presenza in campo di due ali come Orlando e Leonardi, quest'ultimo mi è parso ancora più veloce del primo, avrebbero dovuto



L'allenatore Mirò

facilitare un gioco fatto di rilanci in profondità. Con tutto ciò, non voglio credere che si sia trattato della vittoria più facile ottenuta in questo campionato dalla Spal ».

Angelo Guzzinati

« Io guardo la classifica, i prezzi più alti, l'incasso era caro mio. Lei mi dice che la stata di 14 milioni (stesso pubblico di 17 mila paganti). Ieri, nonostante la diminuzione dei prezzi di « curva e distini », il pubblico era lo stesso. Ma forse non sapeva che Miceli aveva seguito le orme di Longinotti, commissario alla Fiorentina.

Sarà questione di opinione, ma ho l'impressione che la formazione più giusta era quella di oggi ».

A un giornalista che sforza dubbi sulla partita di ieri della Lazio, l'allenatore Mirò, dà, grosso modo, una risposta. Ed è difficile, davanti a un netto due a zero, dar torto all'allenatore che ha portato la squadra alla vittoria anche in casa, dopo alcune prove incerte e senza reti.

L'altra volta c'erano Galli e Governato, cioè un inferno e un mediano d'attacco. E la Lazio non ha vinto. Ieri, con Carosi e Giacomin (un esordio felice, anche se limitato da condizioni di forma ancora imperfette) la Lazio ha tenuto bene il campo e si è presa due punti.

E' inevitabile che la conversazione con Mirò cada su Schnellinger, il difensore tedesco che vestirà nel prossimo anno la maglia della Roma. Il discorso, soprattutto, si ferma sulle difficoltà che il tedesco « mondiale » ha trovato nel marcatore di Morrone, che specie nel primo tempo l'ha superato sovente nello scatto secco e nel dribbling stretto. Lorenzo dice di aver visto solo un'altra volta il difensore del Mantova, ma nella posizione di « libero ». Allora gli sembrò molto forte. Ieri, non ha mutato opinione sostanzialmente, ma ha potuto capirne i limiti come uomo di marcatore, perché contro Morrone, si è trovato in difficoltà. Può essere più efficace contro uomini anche molto bravi, ma che non siano abili, come Morrone, nel « passo corto e rapido ».

Il più dell'elogio di Morrone lo fa proprio Schnellinger, che riconosce apertamente i meriti dell'attaccante laziale. Il terzino tedesco spiega le ragioni della spostamento di Corradi su Morrone. E le giustifica con la necessità che il Mantova aveva di « liberare » lui in appoggio all'attacco. Cosa più facile da ottenersi contro un avversario come Maraschi che non contro Morrone.

Da un parere all'altro. A Schnellinger, viene chiesta un'opinione di rito sull'altro tedesco della Roma, l'attaccante Schut. Chissà se è solo diplomatica. Sta il fatto che, secondo Schnellinger, Schut è un « attaccante forte ». Forte come interno e come centravanti. Gli chiedono se può più dipendere dallo « scirocco » romano. Ma Schnellinger, duttile come un diplomatico, risponde cadendo dalle nuvole: « Se è lo scirocco non so. Mantova, per ora, è al nord, come la Germania ».

A Bonizzoni, allenatore del Mantova, fanno la cattiveria di ricordare un suo giudizio su un paio di giocatori laziali (Governato e Landoni) da lui considerati « finiti », quando lui l'anno scorso allenava il Brescia con alterna fortuna. La domanda è cattiva, ma Bonizzoni si salva in corrispondenza, non smettendosi, ma dicono un gran bene dell'allenatore laziale, che ha combinato una squadra forte, capace soprattutto di « controllare bene il gioco in difesa ».

E Schnellinger, perché non ha giocato libero?

A questo interrogativo, « Cina » Bonizzoni risponde appena: « Libero ha giocato sempre nelle ultime domeniche. Oggi avevo i miei scippi ». E poi, aggiunge un apprezzamento sul risultato, considerandolo non ingiusto, ma « esagerato e anche un po' fortunato ». La sfortuna, secondo Bonizzoni, è stata tutta dalla parte del Mantova, che aveva già in infermeria Pini, Nicolè, Simonì, Tarabbi e Santarelli e che proprio alla vigilia della partita ha dovuto rinunciare a un « uomo-chiave », come Jonsson, che i patiti della Roma non hanno avuto la soddisfazione di rivedere in campo, sia pure con una maglia diversa.

A proposito di « patiti », i romanisti ieri non erano molti, nonostante fossero presenti altri due futuri romanisti a tutti gli effetti: Schnellinger e Manganotto, un giocatore un po' lento, ma di discreta tecnica e robusto. Ma non molti erano anche i laziali. L'altra domenica, con le

partite di campionato di

I partenopei battono al S. Paolo il Cosenza (2-0)

Ritorno alla vittoria per il Napoli

In serie B

Passo falso del Varese



Una fase di Cagliari-Catanzaro (telefoto)

UDINESE-ALESSANDRIA 1-0
UDINESE: Galassi; Pin, Valleni, Del Zotto, Burelli, Tagliavini, Borsig, Andreoli, Noceratti, Vassalli, Viganò, Giacomazzi, Tenente, Oldani, Sancini, Sesana, Bettini R., Bettini S.

ARBITRO: Varazzani di Veneziola. **SCORI:** **MARCAROTTO:** al 3' di Bettini S.

LECCO-PRATO 2-0
LECCO: Meraviglia; Faccia, Testamanti, Sacchi, Pasinato, Galbatti, Savigliani, Scavino, Innamorato, Bini. **ARBITRO:** Cironi di Palermo.

POTENZA-VERONA 1-1
POTENZA: D'Urso, Casati, Valti, Della Giovanna, Nesti, De Grassi, Gareffa, Viacava, Alesi, Lodi, Carrera, Carbozzi, Ostermann, Ghioni, Bacchini, Prato, Sacchella, Mancini, Vivarelli, Campagnoli, Vigni. **ARBITRO:** Cirone di Palermo.

UDINESE-ALESSANDRIA 1-0
UDINESE: Galassi; Pin, Valleni, Del Zotto, Burelli, Tagliavini, Borsig, Andreoli, Noceratti, Vassalli, Viganò, Giacomazzi, Tenente, Oldani, Sancini, Sesana, Bettini R., Bettini S.

ARBITRO: Varazzani di Veneziola. **SCORI:** **MARCAROTTO:** al 3' di Bettini S.

LECCO-PRATO 2-0
LECCO: Meraviglia; Faccia, Testamanti, Sacchi, Pasinato, Galbatti, Savigliani, Scavino, Innamorato, Bini. **ARBITRO:** Cironi di Palermo.

POTENZA-VERONA 1-1
POTENZA: D'Urso, Casati, Valti, Della Giovanna, Nesti, De Grassi, Gareffa, Viacava, Alesi, Lodi, Carrera, Carbozzi, Ostermann, Ghioni, Bacchini, Prato, Sacchella, Mancini, Vivarelli, Campagnoli, Vigni. **ARBITRO:** Cirone di Palermo.

Foggia-Palermo 1-0
FOGGIA: Moschioni, Bertino, Iodice, Valadei, Bettini, Rinaldi, Gherardi, Cipriani, Gattai, Nocera, Bottaro, Santopadre. **ARBITRO:** Planton di Terni. **SCORI:** **MARCAROTTO:** al 2' di Innocenzo; nella ripresa al 41' Innocenzo.

Padova-Pro Patria 1-0
PADOVA: Bazzoni; Cenotto, Bazzani, Pecchi, Sestini, Carminati, Mazzanti, Koebel, Beretta, Cavicchia. **ARBITRO:** Provata; Amato, Gori, Maggi, Cipriani, Gattai, Nocera, Cipriani, Gerosa, Caligari, Muzzo, Recagno, Arrigoni. **SCORI:** **Mazzanti:** al 9' del secondo tempo.

Cagliari-Catanzaro 1-0
CAGLIARI: Colombo, Martelli, Spinelli, Tiddia, Mazzucchi, Longo, Ronconi, Gattai, Bini, Cipriani, Pinti, Spadella, Zanetti, Cipriani, Gerosa, Caligari, Muzzo, Recagno, Arrigoni. **ARBITRO:** Pignatta di Torino. **SCORI:** **MARCAROTTO:** al 43' del primo tempo.

Triestina-Venezia 2-1
VENEZIA: Magagnini; De Lellis, Tarantino, Neri, Grossi, De Marchi, Ramponi, Antoni, Sambucetti, Mazzoni, Dori. **ARBITRO:** Di Vincenzo; Frigeri, Vitali, Pez, Varglien, Sadar, Rancati, Dalto, Orlando, Forra, Vittori. **SCORI:** **MARCAROTTO:** al 16' del riposo.

Il Belgio « B » batte il Lussemburgo (4-2)

BEERINGEN. 1. La Nazionale di calcio « B » del Belgio ha battuto oggi la Nazionale del Lussemburgo per 4-2. Il primo tempo era terminato con il Lussemburgo in vantaggio per 2 a 1.

Diehl

un manufatto di pregio

Il gruppo d'impresa Diehl è, nel l'orologeria, un nome di fama mondiale.

I « mini-clock », gli orologi cucina (con e senza misuratore

Electro, così come le sveglie, sono ovunque sinonimo di qualità.

Sono prodotti fabbricati da una dinamica impresa germanica che segue attentamente ogni progresso tecnico. Scienziati, disegnatori e tecnici lavorano in stretta collaborazione e dirigono, nel gruppo Diehl, 15.000 operai che dispongono di tutti i mezzi necessari per la realizzazione dei programmi aziendali.

Troverete gli orologi Diehl presso le migliori orologerie.

Eneide D'ippolito

L'orologio cucina con movimento Diehl-Electro, termometro e misuratore di tempo.

Michele Muro

Il Belgio « B » batte il Lussemburgo (4-2)

BEERINGEN. 1. La Nazionale di calcio « B » del Belgio ha battuto oggi la Nazionale del Lussemburgo per 4-2. Il primo tempo era terminato con il Lussemburgo in vantaggio per 2 a 1.

Diehl

un manufatto di pregio

Il gruppo d'impresa Diehl è, nel l'orologeria, un nome di fama mondiale.

I « mini-clock », gli orologi cucina (con e senza misuratore

Electro, così come le sveglie, sono ovunque sinonimo di qualità.

Sono prodotti fabbricati da una dinamica impresa germanica che segue attentamente ogni progresso tecnico. Scienziati,

disegnatori e tecnici lavorano in stretta collaborazione e dirigono, nel gruppo Diehl, 15.000 operai che dispongono di tutti i mezzi necessari per la realizzazione dei programmi aziendali.

Troverete gli orologi Diehl presso le migliori orologerie.

Eneide D'ippolito

L'orologio cucina con movimento Diehl-Electro, termometro e misuratore di tempo.